

CHE COSA BACIARE

→ continua *sovranisti solo nell'arroganza e nella loro procurata miseria. Non c'era pietà verso l'Europa che con tutte le sue storture e ingiustizie è pur sempre la nostra madre, la storia da cui veniamo e che siamo. Non c'era pietà verso istituzioni di democrazia e di diritto che sono costate secoli di lotte e sangue di martiri; non pietà verso gli investiti di cariche pubbliche, tutti degradati alla simbiosi di culo e poltrona; non pietà verso i senatori, insultati come non liberi, di contro all'unico "libero" di quell'aula che voleva intestarsi pieni poteri; e non c'era pietas verso il crocifisso e il rosario sbaciucchiati ad uso di telecamere sui banchi del governo. Occorre fermarsi ancora un momento, prima di voltare pagina su questa crisi, sulla controversia intorno all'uso dei simboli religiosi esplosa sui giornali e in Parlamento. Si è già detto che quest'uso politico dei segni della devozione cristiana offende il sentire religioso dei credenti e la laicità dello Stato. Il presidente Conte ha aggiunto che è una forma di "incoscienza religiosa" e padre Spadaro, direttore della "Civiltà Cattolica", è rimasto impressionato della forza di questa espressione. Si potrebbe chiudere qui, ma c'è un'insidia nascosta in quanto è avvenuto, c'è un pericolo ancora maggiore e rischi imprevedibili che vanno identificati, per l'impatto devastante che potrebbero avere in futuro. Deve essere chiaro che la controversia non è sulla fede e nemmeno sulla religione, ma su gesti e simboli devozionali della religione e della fede che sono del tutto legittimi e anzi spesso hanno radici profonde nelle tradizioni dei credenti e nell'immaginario popolare, ma che possono essere deviati, distorti, banalizzati e perfino rovesciati nel loro significato. Ne ha offerto una preziosa traccia nella discussione al Senato il presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra, quando ha detto che in Calabria la ndrangheta ha deciso di "consegnarsi" a un santuario della Madonna, di farlo suo, e perciò l'uso politico di rosari e madonne può il trasmettere messaggi in codice. Ma al di là di questi casi limite c'è il rischio di un uso e di un'esibizione in chiave superstiziosa magica e scaramantica dei segni religiosi, che immessi nel circuito sociale possono deturpare e intercettare la fede, funzionando da dissuasori, vaccini e anticorpi all'aprirsi al rapporto con Dio. Il caso del calciatore di riserva mandato in campo dalla panchina che si fa il segno della croce e manda un bacio a Dio un po' per grazia ricevuta un po' per procacciarsi il miracolo di un goal, non è diverso dal caso di Salvini che bacia il rosario in piazza per aver vinto le elezioni e si appella all'Immacolata in Senato per escorcizzare la fine della sua ascesa politica. Con una certa inclemenza sono chiamati baciapile quelli che baciano le acquasantiere invece che praticare la misericordia. Il bacio è un evento umano sublime e un gesto religioso potente, non si può buttar via. Nella liturgia il bacio si dà prima della comunione per consegnarsi la pace, è il bacio che si depone il venerdì santo sulla croce di Gesù; c'è stato il bacio della Maddalena al Signore nel giardino della resurrezione; Dio stesso è un bacio, diceva il camaldolese Benedetto Calati e al bacio sono dedicati i nove sermoni di san Bernardo da Chiaravalle sul "Cantico dei Cantici" in cui, chiosava lo stesso padre Benedetto, "questo grande monaco nel gesto più naturale dell'amore ha saputo riassumere il segreto mistico della vita divina ed umana". Ed allora il rischio qual è? È che per mettere al riparo la politica dalle incursioni del sacro, sia pure nelle forme del devozionismo magico e incosciente alla Salvini, per prevenire ricadute identitarie in politiche "cristiane" e magari democristiane, si ritorni alle care vecchie battaglie laiciste, si torni ad erigere muri invalicabili tra fede e politica, si professi l'illegittimità di ogni ispirazione religiosa dell'azione laica in politica. Si tornerebbe all'idea della religione come oppio, dell'ateismo come sinonimo della modernità e del sapere, della fede come negatrice del pluralismo e fattore di esclusione; si tor-*

nerrebbe a prima del Vaticano II, a prima dell'incontro fraterno tra le religioni e delle religioni col mondo, a prima dell'ascolto prestato a papa Francesco, a prima dei suoi dialoghi "politici" coi movimenti popolari e della sua critica all'economia che scarta e che uccide, a prima della "Laudato Si" per la salvezza della terra. E poiché la salvezza della terra, problema del tutto rimosso dalla politica attuale, può farsi solo attraverso un grande cambiamento dell'animo umano e del sentire dei popoli che si rifletta poi nell'azione politica, questa ricaduta negli storici steccati del passato la renderebbe impossibile. Con i più cordiali saluti.

No al sovranismo

→ continua **Bene Salvini fuori dal governo?**
«Non è chiaro come andrà a finire. In ogni caso bisognerà approfondire il ruolo di Salvini nella mutazione sovranista della Lega, dopo vent'anni nei quali il partito ha espresso reali capacità di governo radicato sul territorio. Da verde è diventata nera. Per me la questione, dopo il colpo di scena balneare, è il rapporto tra Salvini, personalità carismatica che ha assorbito il partito in sé, e la Lega stessa. La questione è che cosa possa essere la destra in Italia. Questione mai risolta».

Come uscire da questa crisi?
«La Costituzione ha delle regole: bisogna esplorare alternative possibili di governo per evitare il voto. Stanno percorrendo la strada giusta. Resta la domanda su come l'umanesimo cristiano possa filtrare in questo progetto, soprattutto a riguardo dei temi etici».

Un governo Pd-M5S può reggere? Non sono due realtà troppo lontane?

«Siamo in una fase di mutazione dei partiti. Dentro il Pd si agitano anime differenti: da rosso tende ora al bianco ora al fucsia. Dentro i 5S pure: i toni di giallo sono variegati. Il Movimento ha vissuto una stagione di smarrimento a contatto con la macchina elettorale salviniana, che non si è mai fermata fino al crash. La parte del suo elettorato che viene dal Pd era a disagio. Credo che questo sia un interessante tempo di discernimento su che cosa il Movimento voglia essere. Ma è anche un banco di prova per il Pd. Se si confrontano i punti programmatici non siamo su universi paralleli».

Qual è a suo avviso il nodo principale del confronto? «Per me resta la comprensione della democrazia, che è intesa in maniera differente: diretta o rappresentativa. Ma un punto di sintesi sul quale lavorare molto è la valorizzazione della cittadinanza che va portata avanti in un tempo in cui gli italiani si sentono estranei al potere. Come ha detto Papa Francesco, occorre "recuperare l'effettività dell'essere cittadini". Anche l'auspicato ritorno al proporzionale si può leggere in questa luce. Su questo il confronto Pd-5S, a mio avviso, è di estremo interesse».

I RACCONTI DEL GUFO LUCHE DI SANTITÀ

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Una Maestra di una Scuola Materna aveva portato la sua Classe a visitare una Chiesa, con le figure dei Santi sulle vetrate luminose...
Ritornati dalla visita, il Parroco domandò ai bambini:
"Sapete chi sono i Santi?".
Un bambino rispose: "Sì, sono quelli che fanno passare la luce!".
"Stupenda definizione: i Santi fanno passare la Luce di Dio, che continua ad illuminare la Terra...".



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 34
1 SETTEMBRE 2019

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

«QUANDO SEI INVITATO DA QUALCUNO, NON METTERTI AL PRIMO POSTO...»

Lc 14,8

Le letture odierne trasmettono un prezioso insegnamento sull'umiltà, atteggiamento che, almeno agli occhi del mondo, non gode di grandissima stima. L'umile, infatti, secondo i criteri della mondanità, spesso è ritenuto un perdente e, in quanto tale, viene relegato ai margini della società. Non così per la Bibbia. Ad una lettura attenta del testo sacro, in una maniera tutta paradossale, Dio si rivela come l'umile per eccellenza, dal momento che costantemente si abbassa per dialogare con l'umanità peccatrice. Tale rivelazione giunge al culmine con Gesù, il quale, come afferma san Paolo, «pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,5-8).
Il vangelo, in particolare, conferma tale prospettiva, poiché descrive Gesù nell'atto di condividere la mensa con i poveri, i sofferenti e con coloro che apertamente contestano i suoi insegnamenti, i farisei. È proprio a questi ultimi che egli rivolge un appello non solo alla conversione, ma anche all'umiltà, perché si rendano conto che la salvezza, più che essere frutto di meriti particolari, è un dono gratuito di Dio.



«No al sovranismo Torniamo all'etica» Intervista ad Antonio Spadaro

a cura di Domenico Agasso jr

Padre Antonio Spadaro, direttore de La Civiltà Cattolica, commentando la situazione politica italiana perché ha parlato di «resistenza»?

«Ho visto avverarsi ciò che già san Giovanni Paolo II aveva paventato quando denunciò una "preoccupante rinascita di forme aggressive di nazionalismo", che egli stesso definì "una seria minaccia alla dignità umana che mette in pericolo la coesistenza sociale e la pace". Il modo di trattare la questione migratoria, le numerose manifestazioni di chiusura e di grettezza. Il discorso politico ridotto a contrapposizione tra sovranismo e cosmopolitismo. Il linguaggio d'odio sdoganato, l'uso dei simboli religiosi per la propaganda. Ho visto in pericolo la dignità umana e l'amicizia sociale».

→ continua

CHE COSA BACIARE

di Raniero La Valle

Care Amiche ed Amici, tra il 7 e il 20 agosto si è consumata la sconfitta di Salvini già annunciata un anno fa in una nostra newsletter del 18 luglio 2018 (che ora si trova in: Raniero La Valle, Lettere in bottiglia, Gabrielli editore, pag. 176). Questo ultimo tempo del film della sconfitta si è andato svolgendo nello stesso tempo della tragedia dei naufraghi della Open Arms, non a caso conclusasi con lo sbarco a Lampedusa la sera stessa della caduta del governo. Anche il simbolo conferma perciò che la causa della sconfitta è stata la spietatezza. Il sistema non l'ha retta, esso ha ancora (non per sempre) le risorse per farlo, e l'ha rigettata. La spietatezza della cultura e della politica di Salvini e della Lega non era solo nei confronti dei profughi, degli stranieri, degli immigrati, dei piagati, dei sommersi. Stava nell'idea stessa che c'è chi è prima e chi è dopo nella spartizione non solo delle ricchezze, ma del minimo vitale, della dignità umana, della vita stessa. E non c'era pietà nemmeno verso gli Italiani, che per un proprio interesse di parte si voleva gettare nell'avventura di restare soli ed invisibili nell'Europa e nel mondo,

→ continua

CONFORTO. PRESENZA DISCRETA CHE SFIORA IL SILENZIO

di Nunzio Galantino

Nel Dialogo del conforto nelle tribolazioni di Tommaso Moro, la parola conforto - derivata dal tardo latino confortare, composto da con e un derivato di fortis (rendere forte/vigoroso) - è la vicinanza che sostiene e rafforza qualcuno perché non soccomba nella sofferenza e non ceda ai compromessi. Nello svolgimento del Dialogo tra l'anziano Antonio e il nipote Vincenzo il conforto non si riduce a qualche parola buttata lì senza guardare negli occhi e senza mettersi in ascolto dell'altro. A conferire maggiore ricchezza di senso alla parola conforto contribuisce la sua riconducibilità, secondo alcuni, alla radice ebraica nhm, che significa respirare profondamente e, nel senso causativo, far tirare fiato, portare sollievo in una situazione di dolore o di paura. Solo in un secondo momento la parola conforto è stata accostata all'inglese comfort (comodità), evidentemente lontano dal significato etimologico della parola conforto. Di conforto non ha bisogno solo la persona segnata da una particolare sofferenza, che mi sta di fronte. Di conforto ho bisogno anch'io e la comunità della quale mi sento parte. Confortare chi si trova in difficoltà può risultare abbastanza spontaneo e gratificante. L'io è meno confortare se stessi. Per farlo bisogna conoscersi davvero, accettarsi sinceramente ed essere disposti, all'occorrenza, a prendere atto dell'inefficacia degli sforzi profusi per venire a capo dei propri limiti. Essere buoni samaritani di se stessi non è essere compiacenti nei propri confronti né rassegnati di fronte ai propri limiti. Vuol dire piuttosto riconoscere ed accettare, soprattutto in alcuni momenti, il bisogno di tenerezza e di accoglienza, senza che questo si trasformi in rinuncia a combattere, vestendo i panni della vittima incompresa. Il conforto dato agli altri è presenza! Mai invadente e sempre rispettosa, fino a saper vestire i panni del silenzio. Chi conforta si merita le belle parole che san Paolo dice, sotto forma di preghiera, del suo amico e discepolo Onesiforo: «Conceda il Signore misericordia alla famiglia di Onesiforo, perché mi ha molte volte confortato e non si è vergognato della mia catena... mi ha cercato con premura e mi ha trovato» (2 Tim 1, 16-18). Chi ha allenato la propria sensibilità al bisogno di conforto proprio e degli altri non farà fatica ad accorgersi del bisogno di conforto della propria comunità. Questa può essere resa sofferente da interessi di parte e umiliata dall'arroganza volgare di chi le cava dalle vene il sangue vivo della condivisione sostituendolo con il mortifero veleno del rancore e del rifiuto.

PREGHIERA

Le pratiche sociali ci inducono a fare un regalo agli amici quando cade il loro compleanno. Sappiamo bene che faranno lo stesso quando arriverà la nostra festa. Così invitiamo a pranzo o a cena persone che a loro volta ci apriranno la loro casa. Anche quando aiutiamo qualcuno, offrendogli parte del nostro tempo, siamo certi che farà la stessa cosa per noi, quando ci troveremo in un'emergenza. Tu sai bene, Gesù, che non c'è gran merito a compiere queste scelte: in fin dei conti ci viene reso quello che noi abbiamo dato!

Quello che tu ci fai intravedere in effetti è ben altro: aiutare poveri che non possono ricambiare, far sedere alla nostra tavola persone che non hanno la possibilità di fare lo stesso con noi, prestare a gente che non riuscirà senz'altro a restituire, fare un piacere senza pensare a come l'altro si sdebiterà, dare una mano, paghi solamente di aver aiutato qualcuno a venire fuori. Ecco, tu ci chiedi di comportarci proprio come il Padre tuo, ci indichi un amore smisurato, offerto senza secondi fini, solamente con l'intento di soccorrere chi da solo proprio non ce la fa.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario - Anno C

DOMENICA 1 SETTEMBRE XXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sir 3,19-21.30-31 (NV); Sal 67; Eb 12,18-19.22-24a; Lc 14,1.7-14 <i>Hai preparato, o Dio, una casa per il povero</i>	Nel migliore dei casi uno regala quello che gli piacerebbe per sé, ma di qualità lievemente inferiore. (Adorno)	SS. Messe: ore 9,00 -11,00 – 19,30
LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 1Ts 4,13-18; Sal 95; Lc 4,16-30 <i>Il Signore viene a giudicare la terra</i>	C'è una sola religione, benché ne esistono un centinaio di versioni. (Shaw)	Ore 11,00. Matrimonio BALDUCCI DARIO – TONELLA ANNA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 3 SETTEMBRE S. Gregorio Magno – memoria 1Ts 5,1-6.9-11; Sal 26; Lc 4,31-37 <i>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</i>	Ruba un pezzo di legno e ti chiamano ladro; ruba un regno e ti chiamano Duca. (Chuang Tzu)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE Col 1,1-8; Sal 51; Lc 4,38-44 <i>Confido nella fedeltà di Dio, in eterno e per sempre</i>	Quelli che non sanno ricordare il passato, sono condannati a ripeterlo. (George Santayana)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11 <i>Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza</i>	C'è una cosa dotata di una capacità d'exasperare, che una persona non raggiungerà mai: un pianoforte. (Proust)	Ore 09,00: Concelebrazione eucaristica cittadina presso la Chiesa di S. Giuseppe e Ripristino Adorazione Eucaristica ore 11,00: Matrimonio CASAMASSIMA MICHELE – ALTAMURA DORA ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 6 SETTEMBRE Col 1,15-20; Sal 99; Lc 5,33-39 <i>Presentatevi al Signore con esultanza</i>	“Dimmi quello che leggi e ti dirò chi sei” è vero; ma ti conoscerei meglio se mi dicessi quello che rileggi. (François Mauriac)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 7 SETTEMBRE Col 1,21-23; Sal 53; Lc 6,1-5 <i>Dio è il mio aiuto</i>	Non ho mai conosciuto un matematico che sapesse ragionare. (Platone)	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
DOMENICA 8 SETTEMBRE XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 9,13-18; Sal 89; Fm 9b-10.12-17; Lc 14,25-33 <i>Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione</i>	Sopra il pianoforte c'era un avviso a stampa: “Non sparate sul pianista. Fa del suo meglio.” (Wilde)	GIORNATA PRO MIGRANTI SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo DASSISTI GIORGIA – FRONTINO FRANCESCO 50° di matrimonio di FORINA MAURO – RUSSO ANTONIA

CALENDARIO AVVIO ANNO PASTORALE 2019-2020 *Siamo carovana di Dio guidati dal Signore*

SETTEMBRE

03 Martedì	19,30	Incontro del Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici	19 Giovedì	19,30	Inaugurazione Scuola Diocesana di Formazione
04 Mercoledì	19,30	Incontro ministri straordinari della Comunione	20 Venerdì	19,00	Incontro Gruppo S. Rita Presentazione libro su Mons. Marino Russo
05 Giovedì	09,00	Concelebrazione eucaristica cittadina presso la Chiesa di S. Giuseppe e Ripristino Adorazione Eucaristica	22 Domenica		Domenica della Bibbia
	20,00	Incontro operatori catechisti	23 Lunedì	19,30	Incontro genitori cresimandi
12 Giovedì	20,00	Incontro ministranti	24 Martedì	18,00	Trasferimento Effigie SS. Medici in Chiesa Madre
14 Sabato	17,00	Incontro cresimandi		19,00	S. Messa in preparazione alla festa dei SS. Medici
	18,00	Trasferimento dell'Effigie dell'Addolorata in Chiesa Madre	26 Giovedì	18,30	S. Messa
	19,00:	Festa dell'Addolorata Celebrazione eucaristica in onore dell'Addolorata	26 Giovedì	19,00	Processione effigie SS. Medici per le vie della città
		Processione per le seguenti vie: Chiesa Madre, Via Nazionale, Via Canne, Via Centimolo, Via Villa Glori, Via Diaz, Via IV Novembre, Via Leopardi, Via Battisti, Via Lelario, Via S. Giuseppe, Chiesa S. Giuseppe	28 Sabato	16,30	Veglia inizio anno catechistico
		Trani, Parrocchia Spirito Santo:	OTTOBRE (Mese missionario)		
18 Mercoledì	20,00		01 Martedì	20,00	Inizio Scuola Diocesana di Formazione – Trinitapoli (Centro pastorale S. Stefano)
			05 Sabato	15,30	Inizio anno catechistico
				17,00	Incontro Coppie junior (0-15)
			08 Martedì	20,00	Incontro Gruppo famiglia